

CAI

Comunicare Ascoltare Informare

anno 3/2006
numero 2

Notiziario della Commissione per le adozioni internazionali



Istituto
degli
Innocenti

sommario

- 1 Un cauto ottimismo
- 2 Notizie dalla CAI
- 2 Ingressi: trend stabile nei primi cinque mesi del 2006
- 2 Il cambio di ente non interrompe la procedura adottiva
- 3 Nuovo Albo degli enti autorizzati pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale
- 3 Annuale incontro CAI-giudici minorili con l'intervento del ministro Rosy Bindi
- 4 Prima missione della CAI in Russia: verso un accordo con la Federazione
- 4 Comunicazione dalla Bielorussia: entro il 1° dicembre le decisioni
- 5 Colombia, cofinanziato dalla CAI il "Progetto di vita autonoma"
- 5 In breve...
- 6 La sfida della formazione sul versante internazionale
- 7 Finanziati 18 dottorati di ricerca in sei poli universitari italiani
- 8 Notizie dalle Regioni
- 8 Attività di promozione
- 12 Attività di formazione
- 14 Notizie dagli enti autorizzati
- 15 Focus
La condizione dell'infanzia abbandonata in Africa
- 18 Normativa internazionale, nazionale e regionale
- 21 Notizie dal mondo
- 23 Segnalazioni bibliografiche
- 23 Appuntamenti

Un cauto ottimismo

Segnali che inducono a un cauto ottimismo nella primavera appena trascorsa per le adozioni internazionali.

I dati dei primi 5 mesi dell'anno hanno fatto segnare un trend sostanzialmente stabile negli ingressi dei minori stranieri nel nostro Paese. Il dato è tanto più significativo se si tiene conto che nel panorama internazionale permangono situazioni di difficoltà e che alcuni dei Paesi dell'est europeo, da cui tradizionalmente giungevano più bambini, hanno rallentato per motivi diversi gli iter adottivi.

Evidentemente la strategia dell'allargamento della "base" dei Paesi da cui possono essere adottati i minori, con la rafforzata attenzione all'Asia e all'Africa, in particolare a Paesi come il Vietnam, la Cambogia e l'Etiopia, sta cominciando a dare i suoi frutti assieme a una crescente disponibilità delle coppie ad accogliere bambini che vengono da aree geograficamente e culturalmente molto lontane dalla nostra.

Importante è anche il dato che ci indica come le famiglie italiane siano sempre più disponibili ad adottare bambini in età scolare o pre-scolare, elemento che contribuisce ad ampliare le possibilità di accoglienza di minori nel nostro Paese.

Passi avanti sono stati fatti anche nel negoziato con la Russia, meta di una missione nel marzo scorso, per la stipula di un accordo di collaborazione che riteniamo di grande importanza tenuto conto che nell'ultimo periodo è proprio la Federazione Russa il Paese da cui giungono più minori.

Ulteriore elemento che riteniamo positivo è il confronto svolto a fine giugno nel corso dell'annuale incontro della CAI con le Autorità giudiziarie minorili, nel quale sono stati analizzati i meccanismi adottivi nel comune intento di rendere più fluide le procedure nella parte che si svolge in Italia. Nel corso del medesimo incontro è stata condivisa l'esigenza di cercare soluzioni interpretative che consentano di superare le difficoltà attualmente esistenti con Paesi in cui vige un sistema giuridico che rende problematiche le adozioni internazionali. Individuare un percorso in questa direzione rappresenterebbe un elemento di grande positività e aprirebbe ulteriori prospettive a tanti bambini stranieri.

Roberta Capponi

Ingressi: trend stabile nei primi cinque mesi del 2006

Alla luce dei dati della CAI nei primi cinque mesi del 2006 si registra un sostanziale *trend* di stabilità del numero di autorizzazioni all'ingresso con un incremento del 2,35% rivelando in questo periodo una progressione lineare delle adozioni. Il dato risulta incoraggiante a causa delle difficoltà emerse con alcuni Paesi dell'est Europa. Un rallentamento delle procedure adottive è registrato in Ucraina, dove nei primi 5 mesi del 2005 sono stati adottati 156 minori rispetto ai 90 minori del 2006. Per quanto riguarda la Federazione Russa il

numero degli ingressi è pressoché stabile. In Bielorussia dal mese di gennaio al mese di maggio si sottolinea l'ingresso di 4 bambini; nel Paese infatti sono in corso di esame, da parte dei diversi comitati locali e centrali, i dossier delle future coppie adottive italiane.

Dal sud e centro America il maggior numero di bambini adottati in Italia risulta originario della Colombia, seguita dal Brasile; non si evidenziano sostanziali differenze rispetto all'anno 2005. Dal continente asiatico si evidenzia un maggior numero di ingressi dal Vietnam,

dove si attesta un incremento delle richieste di autorizzazione. Interessante è invece la situazione in Africa dove si registra l'adozione di un bambino proveniente dal Senegal, "nuovo" Paese di origine per le coppie italiane. È sempre stazionario il trend di ingressi dal Burkina Faso, Kenya e Mali. Il maggior numero di bambini africani adottati in Italia risulta sempre provenire dall'Etiopia.

Il monitoraggio del flusso delle adozioni internazionali in Italia del primo semestre 2006 verrà pubblicato alla fine del mese di luglio sul sito della CAI.

Il cambio di ente non interrompe la procedura adottiva

Nei primi sei anni di applicazione della legge si è venuti a conoscenza delle difficoltà che possono insorgere nel corso della procedura di adozione all'estero, per cause non riconducibili alla volontà della coppia o all'operato dell'ente. Si può verificare, inoltre, in alcuni casi, il venir meno del rapporto di fiducia fra ente e coppia o il mancato stabilirsi di un'adeguata comunicazione.

La CAI ha tenuto conto di tali difficoltà e, venendo incontro alle istanze delle famiglie, ha accolto le richieste di cambio ente.

All'esito però dell'esperienza maturata, nel corso dell'incontro annuale con le Autorità giudiziarie minorili svoltosi il 28 giugno u.s., è stato stabilito che il cam-

biamento di ente non determina l'interruzione della procedura adottiva e che permane l'efficacia del decreto di idoneità. Pertanto le coppie che, trascorso un anno dalla data di comunicazione del decreto, conferiranno incarico ad altro ente e quelle alle quali è stato restituito l'incarico, potranno farlo senza la preliminare autorizzazione della CAI.

Si è ritenuto, però, necessario valutare i motivi della revoca o del cambio-ente. Pertanto, si è deciso di richiedere sia all'ente originariamente incaricato, sia a quello successivamente individuato, una relazione sui motivi che hanno determinato tale scelta, da inoltrare, per le valutazioni di competenza, alla CAI e alla Procura della Repubblica presso

il competente Tribunale per i minori.

È di tutta evidenza che le famiglie devono essere consapevoli delle difficoltà che possono insorgere in un Paese straniero e che, quindi, la scelta di cambiare ente autorizzato deve essere ponderata. Il cambio ente può determinare un allungamento dei tempi di conclusione dell'adozione, dovendo l'ente ricevente rispettare l'ordine di registrazione delle coppie in carico; inoltre, vi sono alcuni servizi già resi dall'ente cui è stato dato il primo incarico il cui costo va, comunque, corrisposto.

L'ente autorizzato deve essere sempre consapevole delle aspettative e delle preoccupazioni delle famiglie ed è tenuto, perciò, al rispetto degli impegni assunti.

Nuovo Albo degli enti autorizzati pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale

Sono 64 gli enti autorizzati alle adozioni internazionali iscritti ufficialmente nell'Albo. Lo stabilisce una delibera della CAI pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 1° aprile scorso. Sono stati ammessi nell'Albo gli enti autorizzati che, alla data di pubblicazione della delibera, "risultavano effettivamente operativi, in quanto autorizzati rispettivamente da entrambi gli Stati ove essi operano", scrivono la presidente della Commissione Roberta Capponi e la

coordinatrice della Segreteria tecnica, Maria Teresa Vinci. Invece gli enti autorizzati che alla data della pubblicazione dell'Albo non risultavano ancora accreditati nei Paesi per i quali hanno ricevuto l'autorizzazione dalla CAI, "saranno successivamente iscritti a seguito di presentazione della documentazione attestante l'accREDITAMENTO o l'operatività nel Paese estero". Possono ottenere l'autorizzazione solo enti senza fini di lucro che hanno sede legale in Italia, sono

impegnati nella promozione dei diritti dell'infanzia nei Paesi d'origine, non operano discriminazioni ideologiche o religiose e sono guidati da persone qualificate e in possesso di idonee qualità morali.

Quindi il precedente Albo del 2004 viene sostituito; le successive modifiche saranno pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale e sul sito della CAI (www.commissioneadozioni.it), dove è possibile scaricare il testo integrale della nuova delibera.

Annuale incontro CAI-giudici minorili con l'intervento del ministro Rosy Bindi

Il 28 giugno si è svolto, presso l'aula della Biblioteca del CNEL, l'annuale incontro fra la CAI e le Autorità giudiziarie minorili. Alla riunione è intervenuto anche il Ministro per la Famiglia, on. Rosy Bindi, il sottosegretario Maria Chiara Acciarini, il Capo di gabinetto del Ministero, cons. Daniele Cabras, il Capo dell'Ufficio legislativo, cons. Livia Barberi Corsetti e il consigliere giuridico del Ministro dott.ssa Silvia Corinaldesi.

Nel corso dell'incontro sono stati approfonditi alcuni aspetti particolarmente significativi che richiedono una riflessione congiunta tra la CAI e le autorità giu-

diziarie per l'individuazione delle possibili soluzioni.

In particolare è stato deciso che il conferimento dell'incarico a un ente diverso da quello precedentemente incaricato non determina l'interruzione automatica della procedura adottiva.

È stata inoltre avviata una riflessione sulla possibilità di accogliere in Italia minori provenienti da Paesi in cui vige l'istituto della *kafala* islamica, istituto che non essendo immediatamente riconducibile a un provvedimento di adozione o di affidamento pre-adoztivo pone problemi circa la possibilità di essere riconosciuti dai Tribunali per i minorenni.

I magistrati minorili e la CAI hanno convenuto sull'esigenza di individuare una soluzione per consentire l'adozione dei minori provenienti soprattutto dai Paesi nord-africani, in particolare dal Marocco, che, prima dell'entrata in vigore della legge 476/98 di ratifica della Convenzione de L'Aja, era uno dei Paesi da cui giungevano molti minori in adozione.

Durante la lunga sessione di lavoro c'è stato anche spazio per un confronto fra giudici, CAI ed enti autorizzati, nell'ottica di un sempre maggiore confronto e collaborazione fra i diversi attori del processo adottivo.

Attività *internazionale*

Prima missione della CAI in Russia: verso un accordo con la Federazione

Dal 27 al 31 marzo scorso una delegazione della CAI, guidata dalla Presidente Roberta Capponi, si è recata a Mosca dove ha proseguito il negoziato avviato nei mesi precedenti per la definizione di un accordo bilaterale di collaborazione in materia di adozioni internazionali fra Italia e Federazione Russa. Nel corso dei colloqui con il Direttore del

Dipartimento delle politiche statali per la gioventù, l'educazione e la tutela sociale dell'infanzia, dott. S.N.

Apatenko, è stato elaborato un testo ora al vaglio delle competenti autorità amministrative russe. Si è trattato della prima missione dei vertici della CAI in Russia, uno dei Paesi da cui giungono più minori in Italia.

Durante la permanenza della delegazione a Mosca si

è svolta anche una riunione a cui hanno partecipato i responsabili per le adozioni delle varie regioni della Federazione. All'incontro sono stati invitati anche i presidenti degli enti autorizzati accreditati in Russia, elemento indicativo della disponibilità delle autorità russe ad affrontare il tema delle adozioni con gli italiani in un clima di cordialità e reciproca collaborazione.

Comunicazione dalla Bielorussia: entro il 1° dicembre le decisioni

Il 12 giugno la Commissione è stata informata dall'Ambasciata della Repubblica di Belarus in Italia che il giorno 8 giugno 2006 si è tenuta a Minsk una riunione presso la Presidenza della Repubblica di Belarus, cui hanno partecipato le massime autorità, per fare il punto sullo stato delle adozioni con la Repubblica italiana dopo la sottoscrizione del protocollo il 12 dicembre 2005.

All'incontro era presente l'Ambasciatore Skripko, il quale ha dichiarato che è intendimento delle Autorità bielorusse sollecitare l'esame delle pratiche giacenti nel rispetto della nuova normativa bielorusa e con un atteggiamento particolarmente favorevole al superiore interesse dei minori; dopo la presentazione della documentazione scaduta o mancante da parte delle famiglie italiane, la Parte bielorusa fornirà entro il 1° settembre 2006 una motivata

risposta interlocutoria su ogni procedura pendente; entro e non oltre il 1° dicembre 2006 verranno adottate le decisioni definitive.

La CAI approfondirà nei prossimi giorni quali siano effettivamente gli adempimenti richiesti da parte bielorusa agli enti italiani autorizzati che hanno in carico le famiglie per poterle meglio sostenere nel difficile percorso adottivo. Di ogni iniziativa sarà data tempestiva notizia agli enti autorizzati.

Colombia, cofinanziato dalla CAI il "Progetto di vita autonoma"

L'attività di cooperazione promossa dalla CAI in collaborazione con gli enti autorizzati viene attuata con sistematicità nei vari Paesi. Su un totale di 133 progetti finanziati, 24 sono stati conclusi nel periodo 2001-1° semestre 2006 e gli altri sono in corso di realizzazione. Saranno altresì avviati, dopo la loro approvazione, i progetti degli enti autorizzati presentati ai sensi del bando pubblicato in GU n. 304 in data 31 dicembre 2005.

La CAI ha, altresì, deliberato di cofinanziare la realizzazione del progetto "Progetto di vita autonoma" prevenuto dall'Autorità centrale della Colombia. Tale iniziativa di solidarietà internazionale costituisce la prima esperienza

di cooperazione diretta tra un'Autorità centrale di un Paese di accoglienza e un'Autorità centrale di un Paese di origine, quale la Colombia che nell'anno 2004 è stato il terzo paese per numero di adozioni realizzate (n. 330).

Il progetto ha come obiettivo la realizzazione di iniziative a favore di adolescenti a partire dai 12 anni di età dichiarati in abbandono o con dichiarazione di abbandono in corso, che difficilmente potranno essere integrati in famiglie adottive, ai quali si vuole offrire l'opportunità di interagire in un modello alternativo di famiglia che renda possibile il loro sviluppo individuale e sociale. Per raggiungere tale obiettivo, il progetto prevede interventi idonei a creare adeguate strutture ove offrire ai minori sostegno per

un armonioso sviluppo delle capacità cognitive, crescita personale, preparazione per una migliore qualità di vita indipendente e libera, di avviamento e formazione lavorativa. Il progetto, di durata decennale, prevede l'organizzazione di 10 case famiglia e/o gruppi autonomi con 10 minori, che saranno seguiti da operatori professionisti. Il contributo alla realizzazione, richiesto alla CAI dall'Autorità centrale della Colombia, tenuto conto che si tratta di un cofinanziamento, è pari a euro 337.607,00 per la copertura delle spese relative alla ristrutturazione, organizzazione e avvio del funzionamento delle 10 case famiglia.

Nella realizzazione di tale progetto sono coinvolti tutti gli enti autorizzati per la Colombia.

i n breve...

Incontro con l'Autorità centrale della Repubblica slovacca

IL 22 MAGGIO LA PRESIDENTE CAPPONI HA incontrato la Presidente dell'Autorità centrale per le adozioni internazionali della Slovacchia, dottoressa Helena Charzanová. Nel corso del colloquio sono state confrontate le normative dei due Paesi in materia di adozioni internazionali e approfonditi aspetti tecnici e procedurali al fine di migliorare la reciproca collaborazione sia nella fase della procedura adottiva che nel post-adozione.

Visita alla commissione di una delegazione sudcoreana

IL 24 MARZO UNA DELEGAZIONE DELLA Repubblica della Corea del Sud ha incontrato la Presidente della CAI. L'incontro è servito per fare il punto sui rapporti bilaterali in materia di adozioni internazionali. Gli interlocutori coreani hanno confermato come il loro Paese abbia, per ragioni storiche, un rapporto privilegiato in questo campo con gli Stati Uniti, ma si è convenuto sull'opportunità di avviare una più attiva collaborazione con l'Italia.



Attività di *formazione*

La *sfida* della formazione sul versante *internazionale*

La realizzazione delle attività formative internazionali che hanno coinvolto tutti i soggetti principali impegnati nella attuazione della legge n. 476/98, dalle Regioni ai servizi territoriali, agli enti autorizzati e ai Tribunali per i minorenni, è stata documentata nel IV volume della Commissione per le adozioni internazionali su *L'operatore oltre frontiera*.

Percorsi dell'adozione interna - zionale nei Paesi di origine.

Dopo la realizzazione di una *formazione estensiva* che ha consentito, negli anni 2001 e 2002, di affrontare il complesso iter dell'adozione e di concretizzare significativi approfondimenti disciplinari di tipo organizzativo, giuridico, psicologico e socioculturale, l'iniziativa di *formazione intensiva* concretizzata nel 2003 e 2004 con un percorso di formazione-formatori rivolto a gruppi selezionati di psicologi e assistenti sociali esperti provenienti da tutta Italia, oltre ad alcuni giudici dei Tribunali per i minorenni e il confronto-supporto degli enti autorizzati, si è inteso accrescere le conoscenze per la comprensione del percorso adottivo *su estero*. Si è altresì cercato di favorire la migliore concretizzazione in ambito regionale dei possibili miglioramenti qualitativi in termini di specifi-

ci accorgimenti e procedure attivabili.

Il percorso realizzato si è articolato in una prima fase di sensibilizzazione sui versanti conoscitivi e metodologici per la messa a punto degli strumenti utilizzati, in una seconda fase di stage all'estero in Bielorussia, Bulgaria, Romania e Ungheria, e in una terza fase seminariale di approfondimento svolta in Italia con alcuni successivi incontri a livello regionale per una valorizzazione ed estensione delle conoscenze acquisite.

Attualmente la prosecuzione delle attività formative sul versante internazionale si articola in diverse prefigurazioni progettuali a fronte di contesti differenziati.

Da un lato si prospetta, quando la situazione internazionale lo consentirà, la realizzazione di un percorso analogo ai precedenti per quanto riguarda l'Ucraina, che rappresentava già una delle principali destinazioni scelte in avvio di percorso.

D'altra parte, nell'ambito di una costruttiva collaborazione fra le Autorità centrali di Paesi esteri e dell'Italia, che potrà concretizzarsi in accordi bilaterali o di altra natura, si intende far avanzare lo scambio informativo e il confronto fra operatori "strategici" dei diversi Paesi, affinché le adozioni internazionali possano

costituire una risorsa effettivamente funzionale al benessere dell'infanzia in tutti i contesti.

Su quest'ultimo versante, i Progetti di scambio e confronto formativo intendono rispondere alla forte esigenza di conoscenza reciproca di metodologie e prassi operative utilizzate nel lavoro quotidiano con l'infanzia e l'adolescenza per verificarne la condizione e garantirne, per quanto possibile, la salvaguardia e il benessere.

L'adozione nel Paese estero e i diversi strumenti di sostegno e affidamento, potranno beneficiare di un confronto metodologico ed esperienziale che vede protagonisti gli stessi operatori "strategici" di entrambe i Paesi. L'adozione internazionale costituirà poi l'ultimo elemento nella catena della sussidiarietà in un contesto di finalità analogamente orientate.

La valorizzazione delle prassi innovative prefigurate riguarderà sia l'Italia che il Paese ospitante, e potrà condurre alla diffusione ulteriore di buone prassi da un lato e alla maggiore conoscenza e competenza degli operatori italiani nelle fasi del post-adozione.

In particolare e in prospettiva saranno possibili e organizzabili successive azioni di sensibilizzazione per la diffusione di valori premianti l'or-

ganizzazione familiare con una migliore coscienza della funzione sociale della paternità e della maternità, per la messa a punto di un sistema efficace di garanzie sociali, economiche e giuridiche per adottandi e adottati, per l'aumento della quantità di adozioni nazionali realizzate e per la diminuzione dei bambini senza tutela e degli inserimenti in istituto.

A livello metodologico l'orientamento perseguito andrà nella direzione di una formazione-intervento volta a valorizzare al meglio il ruolo

esperto dei partecipanti e a sollecitare un protagonismo volto al miglioramento degli strumenti e dei contesti adottivi e post-adottivi.

In questa direzione è orientato il "Progetto di formazione e di scambio di esperienze fra gli operatori della Federazione Russa e dell'Italia" che prevede iniziative condivise per la promozione del benessere dell'infanzia e l'utilizzo dell'adozione internazionale come strumento di sussidiarietà. Tale progetto è già ampiamente prefigurato e in corso di ulteriore defini-

zione con la Federazione Russa.

A completamento di questo percorso complesso è prevista la realizzazione di ulteriori stage e iniziative di formazione all'estero che coinvolgeranno altri Paesi esteri quali l'Etiopia nel continente africano e il Brasile nel continente latino-americano. Queste ulteriori iniziative potranno avere prefigurazioni progettuali diversificate e in parte originali, in modo tale da consentire una adeguata contestualizzazione e una più agevole fattibilità.

Attività di *promozione*

Finanziati **18 dottorati** di ricerca in **sei poli universitari** italiani

La Commissione ha tra i suoi compiti istituzionali quello di promuovere iniziative di formazione per quanti operino o intendano operare nel campo dell'adozione e quello di promuovere un cambiamento culturale sul tema dell'adozione.

Negli anni passati, la Commissione ha infatti promosso programmi di formazio-

ne e di informazione per operatori dei servizi territoriali e, convinta che la promozione dei diritti del bambino possa essere possibile solo attraverso il coinvolgimento dei giovani e le loro capacità di comunicare, ha promosso ricerche sulle tematiche adottive e ha istituito borse di studio per giovani laureandi e laureati delle Facoltà di Psicologia, Medicina e Chirurgia, Giurisprudenza e Scienze Politiche.

Alla luce dell'interesse che tali iniziative ha suscitato, la Commissione quest'anno ha deliberato di promuovere per il triennio 2006/2008 specifiche iniziative di alta formazione, coinvolgendo 6 Poli Universitari delle varie aree geografiche, mediante il finanziamento di 18 dottorati di ricerca da istituire nell'ambito delle Facoltà di Giurisprudenza, Scienze della Formazione o dell'Educazione e Psicologia.

Attività di *promozione*

Regione Piemonte

Attività di programmazione

Nell'ambito della Consulta per le adozioni e gli affidamenti familiari, si è costituito nel febbraio 2005 un gruppo di lavoro composto da alcuni membri della Consulta, da referenti delle équipe adozioni e di enti autorizzati ad operare all'estero e da un rappresentante dell'Associazione italiana magistrati per i minorenni e per la famiglia, allo scopo di definire un **percorso metodologico riferito alla fase del cosiddetto "post-adozione"**, intesa in senso lato come periodo successivo alla conclusione giuridica dell'adozione sia nazionale che internazionale.

Si tratta di un argomento ormai molto pressante all'interno dei Servizi in considerazione del fatto che di frequente le adozioni entrano in fase critica in un periodo ampiamente successivo a quello dell'ingresso del minore nella nuova famiglia.

Lo scopo è quello di creare buone prassi, basate su un metodo condiviso e confrontabile, tra équipe territoriali per le adozioni ed enti autorizzati (in caso di adozione internazionale) che preveda una modalità di lavoro integrato fin dalla fase della proposta di abbinamento da parte dell'autorità straniera.

Per quanto riguarda l'adozione nazionale, tale percorso metodologico intende armonizzare e uniformare le azioni dei servizi sociali e sanitari, definire le forme di sostegno al minore e

alla famiglia, chiarire alcuni passaggi dall'abbinamento all'inserimento a rischio giuridico, nonché il ruolo del Tutore e i rapporti tra questo e le équipe adozioni.

Tale documento è attualmente in fase di elaborazione: dopo aver recepito le osservazioni e i contributi delle équipe adozioni e degli enti autorizzati, dovrà essere sottoposto alle Associazioni di volontariato.

Presso la Direzione Politiche sociali della Regione, si è costituito, inoltre, un gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle équipe adozioni e degli EEAA, finalizzato alla definizione di un documento contenente **linee di indirizzo per l'organizzazione dei corsi di preparazione per le coppie aspiranti all'adozione**.

Superata infatti una prima fase sperimentale (dall'anno 2001 la Regione ha promosso su tutto il territorio regionale l'organizzazione di circa 20 corsi all'anno), si rende necessario, per dare anche pieno adempimento a quanto previsto dalla L. 476/98 e per garantire omogeneità di prestazioni su tutto il territorio regionale, pervenire all'approvazione di un atto che definisca:

- i destinatari dei corsi,
- le sedi e i criteri organizzativi,
- i criteri di qualità,
- gli obiettivi,
- i contenuti e le metodologie, nonché aspetti economici quali eventuali compensi e/o rimborsi spese dei relatori esterni.

Tale documento è attualmente in fase di definizione.

Regione Veneto

"Nemmeno le balene..."

Progetto regionale di intervento a favore della famiglia nell'adozione internazionale

"Nemmeno le balene...": un nome di impatto per un progetto sperimentale e innovativo che la Regione Veneto promuove per favorire le famiglie nell'adozione internazionale nel periodo dell'attesa tra il conferimento dell'incarico all'ente autorizzato e il rientro in Italia con il proprio figlio.

Nemmeno le balene infatti hanno una gestazione lunga e difficile come quella che vivono spesso molte coppie aspiranti adottive, e le segnalazioni che giungono agli uffici regionali competenti e i dati che emergono dopo i primi anni di applicazione della nuova normativa hanno messo in luce come la fase "dell'attesa" sia vissuta dalle famiglie adottive in maniera particolarmente problematica.

Molto spesso la situazione dei Paesi stranieri nell'ambito delle adozioni internazionali non permette di avere informazioni certe sullo stato della pratica e questa situazione incide sui tempi di attesa, anch'essi indeterminati e spesso lunghi; tutto ciò ha causato una grave ricaduta emotiva sulle coppie in attesa, specialmente quelle che vedono allontanarsi sempre di più la conclusione dell'iter adottivo.

Con la Delibera della Giunta regionale n. 646 del 7 marzo 2006 è stato quindi approvato

un progetto che si pone due principali obiettivi:

- sostenere le coppie nella fase dell'attesa successiva al conferimento dell'incarico;
- facilitare e sviluppare l'azione degli enti che hanno aderito al protocollo regionale nella fase di abbinamento.

Il progetto prende in considerazione e riconosce la fatica che le coppie, gli enti autorizzati e i servizi del territorio profondano e mettono in campo ogni giorno per concludere con serietà, professionalità, passione e correttezza l'adozione internazionale di un bambino. Nel rispetto dei ruoli che la legge ha dato ad ogni attore, il progetto ritiene che mettere insieme le competenze di ogni singolo attore, condividere metodologie e scambiarsi informazioni possa rendere meno faticoso, difficile e lungo per le famiglie e per i bambini il periodo dell'attesa. La Regione si pone quindi come strumento per coinvolgere tutti gli attori nella costruzione di "un sistema o rete" che accompagni la famiglia aspirante in tutto il percorso adottivo.

Questo "sistema o rete" dovrebbe vedere la partecipazione di tutti gli attori in una costante tensione alla condivisione e al confronto sinergico tra tutte le realtà.

Per coordinare e promuovere le attività del progetto è stato costituito un Gruppo operativo tecnico presso l'azienda ULSS n. 9 di Treviso mentre un Gruppo di indirizzo e coordinamento è stato costituito presso la Direzione dei Servizi sociali della Regione Veneto con compiti di monitoraggio, verifica e indirizzo.

Il progetto, avviato nel mese di giugno, sta mettendo in campo numerose azioni volte al raggiungimento degli obiettivi. Le prime sono l'apertura di un numero telefonico di riferimento,

operativo 365 giorni all'anno e 24 ore al giorno, al quale si possono rivolgere le famiglie in attesa che abbiano situazioni di dubbio, grave crisi o difficoltà non diversamente superabili. L'obiettivo non è quello di un presa in carico che risulterebbe impropria e ulteriormente confusiva e frammentaria, ma attivare contatti, richiedere delucidazioni, al fine di rassicurare la coppia e/o tentare di risolvere, con gli attori istituzionali interessati, la situazione emersa dalla richiesta di aiuto. In questo senso il numero telefonico di riferimento si propone di non ampliare frustrazioni o creare aspettative che non possono essere esaudite.

Il numero telefonico di riferimento sarà operativo negli orari di ufficio dal lunedì al venerdì anche per tutte le coppie che vogliono avere informazioni sull'adozione più in generale.

L'attivazione di un sito internet dedicato si affianca al numero telefonico di riferimento con una e-mail attiva per le richieste di informazioni, le segnalazioni di difficoltà e i quesiti che le coppie abbiano sull'adozione in generale e sulla loro situazione in particolare. Il sito inoltre presenta le attività del progetto e mette a disposizione informazioni utili per le coppie. Con gli enti autorizzati si cercherà di curare una sezione che fornisca le migliori informazioni possibili sulla situazione dei Paesi stranieri nel campo dell'adozione internazionale.

Sulle segnalazioni di particolari difficoltà o crisi delle coppie il progetto attiva una risorsa di accompagnamento e sostegno nella quale sono coinvolti professionisti nel campo psicologico, legale, medico pediatrico, ecc. Tale strumento, coordinato dal Gruppo tecnico operativo, vede impegnati professionisti degli enti e dei servizi con interventi sul

campo sia in Italia che all'estero.

Gli aspetti sanitari dei bambini adottivi creano spesso preoccupazioni nelle coppie aspiranti adottive al momento dell'incontro con il bambino ma possono anche essere motivo di crisi al rientro in Italia quando i genitori devono spostarsi da una provincia all'altra per trovare pediatri in grado di comprendere la specificità delle condizioni sanitarie di un bambino adottato all'estero.

Per questi motivi il progetto interviene mediante la creazione di una "rete" di pediatri di base che si renderanno disponibili, nei rispettivi territori di competenza, per le famiglie adottive una volta rientrate in Italia con i bambini: a questi pediatri si proporrà un percorso formativo specifico sulle condizioni di salute dei bambini provenienti da Paesi stranieri e con un passato negli istituti.

Per gli aspetti relativi ad una corretta lettura delle cartelle sanitarie all'estero il progetto mette a disposizione la consulenza di medici pediatri esperti nello specifico settore sia per le famiglie che per gli enti e intende attivare all'estero, nei Paesi dove possibile, sistemi di collaborazione con le strutture sanitarie locali, in collaborazione con forme di cooperazione sanitaria che la Regione Veneto promuove da anni in diversi Paesi di provenienza dei bambini adottati.

Nella fase dell'attesa inoltre le famiglie aspiranti adottive si trovano a dover produrre certificati medico-sanitari richiesti dalle autorità estere. Questo molto spesso è fonte di gravi difficoltà e perdite di tempo per le famiglie e di problemi per le strutture sanitarie non preparate alle molteplici e differenti richieste a loro rivolte. Una attività del progetto sarà quindi quella di stimolare un percorso volto alla produzione di

protocolli di intesa finalizzati ad agevolare e velocizzare le visite mediche necessarie per la produzione di documentazione sanitaria da parte delle coppie.

Con l'obiettivo di sostenere le coppie nella fase successiva al conferimento di incarico il progetto attiva dei "microprogetti" per l'attesa mediante due strumenti: il primo è l'organizzazione sul territorio di incontri, serate di informazione e formazione, attivazione di gruppi per coppie in attesa; il secondo, di natura sperimentale, intende promuovere la collaborazione fra ente autorizzato ed équipe del territorio per realizzare consulenze individuali rivolte a quelle coppie che vivono con particolare difficoltà il periodo dell'attesa. Tutti questi interventi sono coordinati dal Gruppo tecnico operativo e progettati sul territorio su base provinciale con le équipe adozioni e gli enti autorizzati.

Il periodo dell'attesa delle coppie è spesso determinato dalle situazioni specifiche dei Paesi stranieri. Difficoltà di relazioni istituzionali e di possibilità di incontro vengono lamentate dagli enti autorizzati. Per facilitare l'azione degli enti all'estero il progetto si propone di costruire una "rete" che si presenti come "sistema regionale", del quale gli enti autorizzati fanno parte assieme al coinvolgimento e alla condivisione dell'esperienza della Regione nel campo della cooperazione internazionale e della cooperazione socio-sanitaria, delle realtà produttive e commerciali venete presenti nei Paesi di interesse. Per fare questo il progetto sostiene le attività di solidarietà internazionale degli enti autorizzati prevedendo il co-finanziamento di microprogetti nei seguenti ambiti: sostegno ai servizi sociali stranieri, supporti formativi e tecnici

all'estero per la tutela dei diritti dei bambini, attività di preparazione psicologica all'adozione a favore dei bambini più grandi destinati in adozione, promozione delle forme di accoglienza familiare (affidamento e adozione) nei Paesi di origine. Allo stesso scopo si prevede di predisporre missioni congiunte ente-Regione in alcuni Paesi critici per promuovere azioni di sostegno alle attività degli enti autorizzati in accordo con la CAI.

Sono infine previsti scambi internazionali con delegazioni di regioni dei Paesi di origine per condividere e confrontare le diverse procedure adottive cercando di realizzare accordi volti al miglioramento dell'iter adottivo delle coppie venete.

Regione Toscana

I percorsi dell'adozione in Toscana

La riforma dei servizi per l'adozione nazionale e internazionale è stata sviluppata negli ultimi anni dalla Regione Toscana con l'obiettivo di corrispondere alla complessità del percorso adottivo nazionale e internazionale nelle sue diverse fasi, nonché nel sistema delle relazioni tra i soggetti e le istituzioni coinvolte.

Il modello organizzativo individuato dalla Regione Toscana con l'Accordo di programma del 2002, sottoscritto dai Comuni e dalle Aziende sanitarie, si è progressivamente consolidato attraverso l'azione coordinata assicurata dai quattro centri per l'Adozione di Area Vasta (con sedi a Firenze, Prato, Pisa e Siena) e dalla rete dei servizi territoriali di zona.

Ai fini di rappresentare in modo integrato e coordinato e dare risalto documentale alle iniziative realizzate sia sotto il

profilo normativo e dell'assetto regolamentare che sotto il profilo dei supporti informativi e formativi al modello organizzativo dei servizi per l'adozione, la Regione ha quindi promosso nell'aprile 2006 la pubblicazione di un volume che raccoglie i principali risultati dell'esperienza toscana: *I percorsi dell'adozione in Toscana. Documenti, strumenti ed esperienze.*

La pubblicazione, realizzata con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, presenta infatti i numerosi documenti e materiali di lavoro che costituiscono la sintesi delle attività sostenute dall'attenzione dell'amministrazione regionale e dai notevoli investimenti degli enti locali che, in un'ottica di proficua collaborazione, hanno sperimentato l'organizzazione di una rete di servizi e strutture ormai apprezzate e riconosciute non solo all'interno dei confini regionali: in questa prospettiva, figurano infatti i protocolli d'intesa tra i servizi locali, il Tribunale per i minorenni e gli enti autorizzati, le attività di formazione per gli operatori territoriali svolte a livello regionale nel periodo 2002/2005, oltre alle adesioni ai percorsi formativi interregionali promossi dalla CAI.

Una particolare notazione è dedicata infine alla peculiare esperienza dei Centri per l'adozione, servizi pubblici e gratuiti che offrono informazioni sull'adozione nazionale e internazionale, sul percorso adottivo, sulle norme che lo regolano e sulle altre forme di solidarietà e di cooperazione a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, sostenendo le coppie aspiranti adottive nel maturare una scelta consapevole e motivata in un contesto non valutativo, in stretto raccordo con i servizi sociali territoriali di base.

Regione Molise

Guida alle adozioni nazionali e internazionali

La Regione Molise, nell'ambito delle iniziative istituzionali volte a garantire un aiuto a quanti si trovino impegnati in un percorso adottivo di un minore straniero o italiano, ha progettato la stesura di una guida, quale piccolo manuale pratico. La guida alle adozioni nazionali e internazionali si configura come semplice ma utile supporto per lo svolgimento delle "pratiche" adottive che prevedono non solo un iter giuridico-amministrativo, ma anche il coinvolgimento prioritariamente del mondo esistenziale delle persone (affetti, sentimenti, emozioni e pulsioni).

Obiettivo fondamentale della guida è quello di fornire agli operatori uno strumento che permetta loro di garantire alle coppie interessate all'istituto dell'adozione un percorso adottivo sereno e proteso esclusivamente a soddisfare l'interesse prioritario del minore.

La guida si compone di tre sezioni: la prima dedicata all'adozione nazionale, la seconda a quella internazionale e l'ultima alla normativa regionale, nazionale e internazionale in materia di adozione.

All'interno del testo, al fine di fornire indicazioni concrete alle coppie interessate all'adozione, è inserita tutta la modulistica necessaria per poter inoltrare la domanda all'adozione di un minore italiano o straniero. Inoltre, sono stati raccolti tutti gli indirizzi utili, a livello regionale, di enti autorizzati, Tribunali, Comuni e Consulitori a cui le coppie possono rivolgersi.

Proposta di legge regionale per l'istituzione della Consulta regionale permanente per le adozioni internazionali

Con deliberazione di Giunta n. 317 del 21 marzo 2006, la Regione Molise ha approvato la proposta di legge regionale per l'istituzione della Consulta regionale permanente per le adozioni internazionali. La proposta è attualmente in fase di approvazione definitiva da parte del Consiglio Regionale. L'istituzione di tale organismo si rende indispensabile al fine di poter permettere alla Regione la promozione, la diffusione e l'attuazione di principi favorevoli agli interventi a vantaggio dei minori in situazioni di difficoltà, la prevenzione dell'abbandono dei minori, la realizzazione di interventi di solidarietà internazionale.

La Consulta nell'ambito dell'azione di sostegno alle adozioni si pone come obiettivo quello di predisporre opportuni strumenti di informazione sulle procedure e sui requisiti necessari per accedere all'adozione stessa. Inoltre, di formulare proposte e di esprimere pareri in ordine alle competenze attribuite alla Regione per l'attuazione di quella che è la legislazione nazionale e regionale in materia. Il raggiungimento degli obiettivi sopra citati sarà affidato a figure professionali esperte e competenti in materia di: diritto del lavoro, politiche sociali, cooperazione, legislazione, diritto minorile e della famiglia, pari opportunità, politiche per l'infanzia, integrazione scolastica e mediazione familiare.

Nello specifico i compiti affidati alla Consulta verteranno su: elaborazione di progetti diretti a promuovere la cooperazione tra soggetti che operano nel settore dell'adozione internazionale; favorire lo scambio di espe-

rienze tra famiglie adottive; promuovere incontri e conferenze a tema; valutare le domande rivolte ad ottenere contributi previsti ai sensi della legge regionale n. 9/2004; predisporre tutto quanto è necessario per lo svolgimento di ogni altro compito attribuito alla Regione dalla normativa vigente.

Regolamento attuativo

Legge Regionale n. 9 del 30 aprile 2004 così come modificata dalla legge n. 16 del 5 maggio 2005

"Provvedimenti per l'adozione di minori da parte delle coppie residenti nella regione Molise"

Con deliberazione di Giunta n. 318 del 21 marzo 2006, la Regione Molise ha approvato il regolamento attuativo della legge regionale n. 9 del 30 aprile 2004, "Provvedimenti per l'adozione di minori da parte delle coppie residenti nella regione Molise". Tale regolamento, attualmente in fase di approvazione da parte del Consiglio Regionale, disciplina l'attuazione di quanto previsto in alcuni articoli della legge n. 9. In particolare, entro trenta giorni dall'approvazione del regolamento, la Regione Molise emanerà le linee guida operative per garantire il sostegno alle adozioni; entro novanta giorni, gli undici ambiti territoriali della regione dovranno istituire, in forma singola o associata, le équipe territoriali integrate-multiprofessionali operanti sia in ambito di adozione nazionale che internazionale. Inoltre, ai sensi dell'art. 5 della legge regionale n. 9, la Regione contribuirà, con appositi mezzi finanziari, alle spese sostenute dalle famiglie adottive per l'espletamento delle procedure relative all'adozione internazionale di minori.

Attività di *formazione*

Regione Piemonte

L'Agenzia regionale per le adozioni internazionali della Regione Piemonte, con la collaborazione della Direzione Politiche Sociali e della Consulta regionale per le adozioni e gli affidamenti familiari, ha organizzato un seminario destinato agli operatori delle équipe adozioni del Piemonte e agli enti autorizzati dal titolo "L'Adozione Internazionale: uno scenario in cambiamento" il 1° febbraio 2006.

Nel corso del seminario è stata approfondita la realtà dell'adozione internazionale attraverso l'esperienza di un ente pubblico, di alcuni enti autorizzati e dal punto di vista dei giudici e degli operatori delle équipe adozioni territoriali.

L'attenzione è stata focalizzata sul tipo di legislazione vigente, in materia di adozione internazionale, in alcuni Paesi stranieri, considerati per aree geografiche, sui diversi stili di accudimento dell'infanzia, sugli aspetti problematici nella realizzazione dell'adozione di un bambino straniero e sugli adempimenti dei servizi territoriali.

Il percorso formativo è proseguito con la realizzazione di due seminari in materia di adozione organizzati dalla Regione Piemonte, Direzione Politiche Sociali, con la collaborazione della Consulta regionale per le adozioni e gli affidamenti familiari, destinati agli operatori sociali e sanitari delle 22 équipe adozioni del Piemonte e agli enti autorizzati.

I seminari, della durata di due giorni ciascuno, si sono svolti presso il Centro Incontri della Regione Piemonte, a

Torino, rispettivamente nei giorni 19-20 aprile e 15-16 maggio 2006.

Il primo, dal titolo "Gli aspetti problematici dell'adozione: dalla conoscenza della coppia all'inserimento del bambino", ha focalizzato l'attenzione su specifici aspetti di problematicità dell'adozione, relativi all'accoglienza di minori vittime di abuso e maltrattamento, di adolescenti, di bambini di origine nomade, attraverso le relazioni di psicologi, assistenti sociali, rappresentanti di alcuni enti autorizzati e testimonianze di alcune équipe adozioni del territorio.

Le sessioni di approfondimento hanno visto i partecipanti lavorare alla definizione di nuovi strumenti da utilizzare nella fase di conoscenza della coppia in considerazione delle sempre più complesse sfide dell'adozione.

Il secondo seminario, dal titolo "L'accompagnamento e il sostegno del bambino e della famiglia nella fase successiva all'adozione", ha focalizzato l'attenzione, in continuità tematica con gli argomenti del seminario precedente, sui percorsi problematici dell'adozione, attraverso le relazioni di un magistrato del Tribunale per i Minorenni di Torino, di un giudice onorario che ha condotto una ricerca sui fallimenti adottivi nella Regione, di alcune équipe e di uno psicoterapeuta, che hanno sviluppato il tema del sostegno alla genitorialità adottiva, fino alla descrizione delle problematiche relative all'inserimento del bambino adottato nel contesto scolastico.

Le sessioni di approfondimento hanno visto i partecipanti lavorare all'approfondimento e alla eventuale defini-

zione di nuove forme di sostegno al minore e alla coppia nelle varie fasi del percorso adottivo da parte delle équipe e degli enti autorizzati, nonché alla costruzione di criteri condivisi dagli operatori delle équipe sul concetto di idoneità/non idoneità.

Provincia Autonoma di Trento

Il Servizio per le politiche sociali assieme al Dipartimento Istruzione della Provincia autonoma di Trento hanno attivato nel marzo scorso, in collaborazione con l'Associazione famiglie affidatarie e adottive (ANFAA), un corso di formazione per i docenti della scuola.

Il corso, dal titolo "Le diversità non riconosciute: i contesti, i bisogni e le relazioni di famiglie con situazioni particolari", è stato inserito nella "Formazione di sistema" che il Dipartimento Istruzione offre alle scuole della provincia di Trento. L'adesione era su base volontaria.

Il corso aveva come obiettivo fornire elementi conoscitivi di base sulle diverse tipologie di famiglia con cui la scuola si confronta oggi, riguardo alle loro caratteristiche generali e relativi aspetti giuridici, alle specificità della relazione scuola-famiglia, ai bisogni e ai disagi che possono esprimere i minori che ne fanno parte.

Si è articolato in quattro aree tematiche: la famiglia biologica nelle sue varie accezioni (monogenitoriale, separata, ricomposta, multiproblematica), la famiglia affidataria, la famiglia adottiva e la famiglia immigrata e/o mista.

Per le aree tematiche relative alla famiglia affidataria e adottiva ci si è avvalsi dell'esperienza formativa dell'ANFAA che da molti anni lavora su queste tematiche con le scuole, a livello nazionale; le altre due aree tematiche sono state gestite da esperti locali. Per tutte le aree tematiche è stata prevista la presenza, accanto ai formatori, di operatori del mondo dei servizi e delle istituzioni giudiziarie (assistenti sociali e un giudice del Tribunale per i minorenni), in qualità di referenti locali, con la funzione di contestualizzare la tematica a livello locale anche in chiave di risposta a quesiti e/o problemi concreti posti dai docenti.

Al corso si sono iscritti 44 docenti di cui frequentanti 22 (15 della scuola elementare e 7 della scuola media inferiore). In prevalenza con più di 15 anni di insegnamento alle spalle (16 su 22) e alla prima esperienza di contatto con la tematica, soprattutto affidataria e adottiva (16 su 6).

Regione Molise

Il progetto di formazione del primo corso regionale per operatori delle adozioni nazionali e internazionali è stato elaborato sulla base dell'Accordo Stato-Regioni in materia di adozione internazionale (documento 3 agosto 2000) e dei principi stabiliti dalla legge n. 184/83 e delle

Convenzioni internazionali che regolano la materia.

La Regione Molise, in ossequio alla normativa sopracitata e nell'esplicazione delle funzioni istituzionali, ha promosso tale corso al fine di aumentare le conoscenze specifiche necessarie alla operatività dei servizi, di incrementare le capacità critiche e interpretative degli operatori, di superare le difficoltà di integrazione professionale tra operatori di diverse formazioni e, infine, di diffondere un modello di intervento comune e compatibile.

L'iniziativa è stata realizzata con il supporto scientifico dell'Università degli Studi del Molise – Facoltà di Giurisprudenza – Dipartimento di Scienze Giuridico-Sociali dell'Amministrazione, cui è stata demandata, in particolare, la programmazione e l'organizzazione della didattica.

I destinatari del corso sono stati i referenti delle adozioni a livello comunale, quelli delle ASL, degli enti autorizzati e del Tribunale per i minorenni, per un totale di 40 partecipanti.

Il corso, dalla durata annuale, è stato suddiviso in due parti per un totale di 240 ore di formazione e attività didattica in aula, comprese due giornate di aggiornamento.

Gli obiettivi finali che tale percorso formativo si proponeva prevedevano la formulazione di un protocollo metodologico delle équipe territoriali per le adozioni; il raggiungimento di una bozza di propo-

ste operative di protocollo di intesa con servizi, enti territoriali e tribunali; la costituzione di un percorso unificato di formazione permanente per gli addetti ai lavori.

Le informazioni acquisite durante l'intero iter formativo hanno offerto l'opportunità a tutti i partecipanti di raggiungere un discreto livello di conoscenza rispetto al panorama normativo nazionale e internazionale, alle specificità dell'adozione internazionale con riferimento ad alcuni Paesi di origine dei minori adottati; agli strumenti utili per promuovere una fattiva collaborazione tra i soggetti istituzionali coinvolti nell'iter; alle competenze per l'utilizzo di strumenti di indagine psicologica e sociale; alle tecniche per la conduzione dei gruppi di genitori adottivi.

I risultati raggiunti dai corsisti hanno consentito l'elaborazione di un'ipotesi di protocollo operativo, quale scelta progettuale innovativa di una reale ed effettiva integrazione socio-sanitaria che si configura come base indispensabile per procedere alla formazione di una équipe sociosanitaria per le adozioni e alla elaborazione di percorsi comuni e integrati di intervento tra le istituzioni coinvolte. Percorsi necessari affinché le figure professionali chiamate a interloquire con la coppia adottante, prima, e con la famiglia adottiva poi, possano effettivamente adoperarsi per la tutela dell'interesse superiore del minore.

Il coordinamento TalEnti

di **Luminita Popp** – Presidente AIAU – Coordinamento TalEnti

Il 16 gennaio 2006 si è costituito il nuovo coordinamento di enti autorizzati all'adozione internazionale. Promotori e fondatori della TalEnti sono le associazioni: **AIAU onlus**, **AMO onlus**, **Associazione CUORE onlus**, **Fondazione Raphael onlus**, **In cammino per la famiglia onlus**.

Hanno aderito in seguito l'**Associazione ALFABETO**, la **Fondazione SÃO JOSÉ**, **PROGETTO ALEM**.

Tutti gli enti facenti parte del coordinamento ispirano le loro azioni ai seguenti principi:

1. centralità del minore;
2. sussidiarietà dell'adozione internazionale;
3. sostegno all'infanzia abbandonata e alle famiglie in difficoltà per contrastare l'abbandono dei minori; garantire il loro diritto a vivere nella propria famiglia o nella propria comunità di appartenenza;
4. sviluppo di ogni iniziativa utile a migliorare le condizioni di vita dei minori;
5. accompagnamento delle coppie adottive per garantire un efficace sostegno e potenziamento delle loro capacità genitoriali nel percorso adottivo e postadottivo.

TalEnti ha lo scopo di operare quale organo di raccordo degli enti autorizzati, e di promuovere la collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti nell'iter adottivo: CAI, Tribunali dei minori, Servizi Sociali, Autorità straniere, altri enti autorizzati, altre entità pubbliche o private interessate alla difesa dei diritti dell'infanzia.

TalEnti si è posto l'obiettivo di adottare una linea di condotta comune e solidale; tutti gli aderenti hanno pari possibilità di accedere e condividere le esperienze del gruppo, sia per la prassi che per la progettualità. L'attività è organizzata in gruppi di lavoro suddivisa per argomenti e si organizzano momenti di confronto, unione e sostegno reciproco.

TalEnti è costituito dai seguenti organi:

- l'assemblea degli enti
- il portavoce
- il tesoriere
- la segreteria operativa
- i gruppi di lavoro

L'attuazione delle finalità sopra indicate si realizza, promuovendo e organizzando direttamente gli interventi e fonda le proprie attività sull'impe-

gno volontario dei propri aderenti. Le eventuali somme che dovranno essere corrisposte volontariamente saranno comunque a titolo di rimborso per le spese ordinarie.

L'assemblea TalEnti è formata dai presidenti o da persone da loro delegate in forma scritta. Le riunioni dell'assemblea saranno convocate a rotazione presso le varie sedi degli enti, e le relative spese sostenute per spostamenti e soggiorni saranno a carico del singolo ente. L'assemblea delibera a maggioranza, ma è necessaria la presenza di 50% + 1 dei rappresentanti. Ogni Ente, nella persona del suo rappresentante ha diritto ad un solo voto, decorsi tre mesi dall'ammissione.

Il Portavoce è nominato dall'assemblea per un anno e potrà essere rieletto. Il portavoce potrà essere rappresentato nelle sue funzioni da altra persona scelta in base alle competenze specifiche per gli argomenti da trattare.

Il tesoriere è nominato dall'assemblea per un anno, amministra il fondo comune e redige il rendiconto consuntivo e preventivo da sottoporre all'assemblea.

La segreteria operativa svolge funzioni di raccordo, ricevimento e archiviazione presso la sede del coordinamento.

I gruppi di lavoro sono un organo consultivo i cui rappresentanti sono nominati dall'assemblea; hanno il compito di consolidare relazioni atte a costruire una programmazione finalizzata alle necessità delle aree geografiche o tematiche specifiche.

Gli enti associati s'impegnano a rispettare gli incarichi di collaborazione assunti.

L'ammissione al Coordinamento TalEnti è prevista previa formale richiesta firmata dal Presidente/Legale Rappresentante; dovrà contenere l'espressa dichiarazione d'approvazione dello Statuto. Dovrà essere inoltrata alla segreteria operativa coadiuvata di: proprio statuto e iscrizione all'albo degli enti autorizzati della CAI.

La condizione dell'infanzia abbandonata in Africa

a cura di **Valentina Rossi** – giurista, Istituto degli Innocenti

“Non c'è futuro senza una politica al servizio dei bambini”

Nelson Mandela

Una delle principali cause che contribuisce allo smisurato incremento, nel continente africano, del numero di bambini costretti a vivere privi di un contesto familiare, è la diffusione del contagio da HIV.

Ben 9 milioni di bambini in Africa non possono contare sull'amore e la presenza dei loro genitori, morti a causa dell'AIDS. Rapportato alla realtà del nostro paese, è come se un bambino su tredici, in Italia, versasse in queste condizioni.

Di tutti i bambini resi orfani dall'AIDS, 12,1 milioni, vale a dire oltre l'80%, vivono nell'Africa subsahariana.

La lunga durata della malattia e la morte dei genitori o di chi si prende cura dei bambini esercitano un'enorme pressione su di loro, spesso costretti ad assumere il ruolo di adulti nelle cure, nell'assistenza e nel sostegno, oltre a privarli dell'accesso ai servizi essenziali e all'istruzione.

Vi sono addirittura alcuni Paesi in cui oltre il 50% degli orfani tra 0 e 14 anni hanno perso uno o entrambi i genitori a causa del-

l'AIDS: Zimbabwe (77% di orfani a causa dell'AIDS), Botswana (71%), Zambia (65%), Swaziland (59%), Kenya (54%), Lesotho (54%), Uganda (51%).

Spesso, infatti, i bambini abbandonano la scuola perché gli oneri domestici diventano troppo pesanti o perché le persone della comunità o della famiglia estesa che si prendono cura di loro non sono in grado di sostenere le spese dell'istruzione.

Inoltre, questi bambini diventano maggiormente esposti all'esclusione dagli altri servizi: dalle informazioni fondamentali sulla salute, sull'alimentazione, sulle competenze pratiche e professionali e sulla protezione da violenza e abusi.

La stragrande maggioranza dei minori nati nell'Africa subsahariana viene, infine, spesso privata del diritto all'identità, al nome e alla nazionalità: il 71% dei bambini nati in quell'area non vengono registrati¹ alla nascita, situazione che li espone a rischi di qualunque tipo.

Strumenti di protezione per l'infanzia: l'istituto della kafala

L'Islam in Africa

Il continente africano è abitato da circa 760 milioni di abitanti.

La religione più diffusa dell'Africa è l'islamismo: si cal-

cola che lo professino c.ca 250-280 milioni di abitanti, soprattutto nelle più popolate regioni settentrionali e orientali.

Il cristianesimo è praticato da c.ca 120 milioni di Africani divisi, quasi in maniera paritetica, tra le confessioni protestanti e il cattolicesimo. Le religioni tradizionali africane, di tipo animistico, fondate su complesse cosmogonie e sul culto delle forze della natura, contano 200 milioni di praticanti.

I dati sopra riportati sono fondamentali per poter comprendere quale sia l'ambito di applicazione di un istituto giuridico di tale rilevanza qual è quello della *kafala*.

La *kafala* rappresenta, nel diritto islamico, l'istituto giuridico di massima protezione del minore in stato di abbandono, per assicurargli una vita sociale normale e il rafforzamento di tutte le garanzie e i privilegi che a lui riserva la legislazione islamica. È del tutto assimilabile a una sorta di "affido illimitato".

Il diritto islamico, infatti, non prevede l'esistenza di un legame giuridico di filiazione ulteriore rispetto a quello costituito a seguito della generazione biologica.

Pertanto, l'istituto dell'adozione, in quanto strumento giuridico volto a creare un rapporto di filiazione tra soggetti non legati da un legame di generazione

¹ Nel 2000 si stima vi siano stati oltre 50 milioni di neonati non registrati in tutto il mondo.

biologica, non è ammesso dal diritto islamico. Il divieto è di origine divina, in quanto fondato sulla Sura 33 del Corano.

Secondo alcuni studiosi tale divieto, come molte prescrizioni bibliche, si spiega in prospettiva storica, essendo collegato al rivoluzionario messaggio di rinnovamento sociale di Maometto: fratellanza nell'Islam indipendentemente dalle condizioni personali e sociali.

Tale messaggio contribuì a determinare la crisi del sistema tribale su cui si fondava la società preislamica, in cui l'adozione era frequentemente impiegata per consentire ai soggetti senza figli di tramandare nome e patrimonio e alle famiglie di ingrandirsi e allearsi.

In diritto islamico *kafala* ha due significati: nel primo indica un atto unilaterale mediante il quale un terzo si impegna personalmente nei confronti del creditore a garantire il debito di un altro soggetto; nel secondo, il solo rilevante in questo contesto, indica l'istituto in base al quale un uomo (il *kafil*) promette, davanti a un giudice o a un notaio, di curare o mantenere un determinato minore.

Il *kafil* è obbligato nei confronti del minore a provvedere a lui, tuttavia quest'obbligo non fa sorgere alcun vincolo di filiazione tra *kafil* e bambino, né vengono meno i rapporti giuridici di quest'ultimo con la famiglia di origine.

La *kafala* è revocabile e termina al raggiungimento della maggiore età.

Nella pratica la *kafala* viene combinata con il *tanzil*, un isti-

tuto di diritto successorio volto a permettere al *de cuius* di riservare una parte del suo patrimonio a un soggetto a lui non legato da vincoli di parentela.

La *kafala* riceve, proprio in ragione della sua peculiarità, uno specifico riconoscimento da parte della Convenzione internazionale dei diritti dei bambini, art. 20 c. 3 (New York, 20 novembre 1989).

Anche la Convenzione internazionale per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale (L'Aja, 29 maggio 1993), prevede, all'art. 27, un'apposita procedura di conversione in adozione piena di un provvedimento straniero di adozione non legittimante.

L'adozione internazionale

I flussi di ingresso dei bambini africani² a scopo di adozione

In primo luogo, pare opportuno premettere che, nel continente africano, i Paesi che hanno ratificato la Convenzione de L'Aja sono il Burkina Faso e il Madagascar, mentre il Burundi, la Guinea³, il Sud Africa e le Mauritius hanno espresso una adesione preliminare alla suddetta convenzione.

Tra questi, gli Stati che hanno provveduto a nominare l'autorità centrale prevista dagli art. 6 e seg. della Convenzione de L'Aja sono il Burkina Faso (Le Ministère de l'Action Sociale et de la Solidarité Nationale), il Burundi (Ministère de l'Action sociale et de la Promotion de la

Femme), il Sud Africa (Department of Social Development).

Il Madagascar e le Mauritius non hanno ancora nominato l'autorità competente.

I minori autorizzati all'ingresso in Italia per adozione, considerando il continente di provenienza, provengono, per più della metà, dall'Europa (60,6%), mentre il 22,8% vengono dall'America, il 10,9% dall'Asia e il 5,7% dall'Africa.

È interessante confrontare i dati sulla provenienza con quelli della Francia e della Spagna; l'anno più recente per il quale sia possibile tale raffronto è il 2001, nel quale in Italia vi furono 1.843 richieste di autorizzazione all'ingresso di minori stranieri a scopo adottivo, e nei due Paesi citati, rispettivamente, 3.094 e 3.428 adozioni internazionali. Vale forse la pena, a questo proposito, rilevare che il maggiore o minore flusso di ingresso sono spesso legati all'esistenza di canali consolidati.

Le percentuali secondo il continente di provenienza risultano le seguenti: in Italia il 61% dall'Europa, il 22% dall'America, il 12% dall'Asia e il 5% dall'Africa; in Francia il 32% dall'America, il 28% dall'Europa, il 26% dall'Africa e il 14% dall'Asia; in Spagna il 46% dall'Europa, il 32% dall'Asia, il 21% dall'America e l'1% dall'Africa.

I Paesi africani di origine dei minori che hanno fatto il loro ingresso in Italia in questi ultimi cinque anni⁴ sono i seguenti:

² Fonti: Rapporto *Copple e bambini nelle adozioni internazionali* dal 16/11/2000 al 31/12/2005 della Commissione per le adozioni internazionali. Indagine conoscitiva su adozioni e affidamento - documento conclusivo approvato dalla Commissione parlamentare per l'infanzia.

³ La convenzione non è entrata in vigore tra la Guinea e la Germania.

⁴ È opportuno ricordare che il periodo di riferimento è 16/11/2000 - 31/12/2005.

Minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia secondo il Paese di provenienza e l'età. Media all'ingresso – al 31/12/2005

Paesi di provenienza	totale	età media dei minori
Etiopia	644	4,68
Madagascar	31	3,65
Burkina Faso	23	2,80
Kenya	20	3,06
Costa d'Avorio	11	3,74
Rep. Dem. Del Congo	10	3,82
Eritrea	6	5,93
Nigeria	4	0,70
Capo Verde	3	4,20
Benin	2	5,39
Guinea Bissau	2	4,50
Mali	2	0,75
Marocco	2	4,62
Uganda	2	4,53
Camerun	1	11,09
Malawi	1	4,66
Mauritius	1	1,29
Repubblica Centrafricana	1	3,14
Rep. Dem. Di Sao Tomè e Principe	1	7,28
Tunisia	1	1,50
totale Paesi africani	768	4,50

Nell'indagare i dati sui minori per i quali è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia, suddivisi per ripartizione territoriale dei genitori adottivi, è possibile evidenziare come il maggior numero di minori adottati provenienti dal continente africano faccia il suo ingresso nell'Italia nord occidentale (362 minori adottati dal 16-11-2000 al 31-12-2005), nell'Italia nord orientale (229), nell'Italia centrale (130)⁵.

Le regioni italiane, più in particolare, che hanno accolto un maggior numero di minori stranieri adottati sono la Lombardia (270), il Veneto (125), la Toscana (85), l'Emilia-Romagna (72), il Piemonte (69).

Per quanto riguarda l'età dei minori provenienti dal continen-

te africano a scopo di adozione, è possibile verificare che l'età media si attesta sui 4,5 anni. Più in particolare il 12,0% dei minori di origine africana autorizzati all'ingresso nel nostro Paese ha un'età inferiore a un anno, il 5,0% ha un'età ricompresa tra 1 e 4 anni, il 6,8% tra 5 e 9 anni, l'1,8% ha un'età superiore ai 10 anni.

Fonti

- Rapporto Unicef, *La condizione dell'infanzia nel mondo 2006*
- Rapporto CAI, *Coppie e bambini nelle adozioni internazionali* dal 16/11/2000 al 31/12/2005.

■ Indagine conoscitiva su adozioni e affidamento – documento conclusivo approvato dalla Commissione parlamentare per l'infanzia.

■ www.edscuola.it

■ www.hcch.net

■ Anna Bono, *Africa: lo sviluppo che non arriva* – www.sedos.org

■ Joelle Long, "L'adozione internazionale nei Paesi di accoglienza: spunti di riflessione per gli operatori italiani", in *Adozione internazionale sul territorio e nei servizi* (Studi e ricerche n. 1), Firenze, Istituto degli Innocenti, 2003

■ Save the Children, *Missing mother Report – meeting the needs of children affected by Aids*, 2006.

⁵ Nell'Italia meridionale sono stati autorizzati 36 ingressi, nell'Italia insulare 9,3 autorizzazioni, invece, per coloro che risiedono all'estero.

normativa

INTERNAZIONALE, NAZIONALE e REGIONALE

Parlamento italiano

Legge 8 febbraio 2006, n. 54

Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli

Publicata in gu 1 marzo 2006, n. 50

Con la legge n. 54, dell'8 febbraio 2006, il legislatore ha inteso modificare alcune disposizioni relative agli istituti della separazione fra coniugi e dell'affidamento della prole.

Modifiche di non scarso impatto, dato che il novellato articolo 155 del codice civile, in luogo della vecchia formula "il giudice che pronuncia la separazione dichiara a quale dei coniugi i figli sono affidati", fissa ora come regola generale il cosiddetto "affidamento condiviso", cioè l'affidamento del o dei figli ad entrambi i genitori, prevedendo l'affidamento al singolo genitore come categoria residuale.

Con le nuove norme, fondate sul principio della bigenitorialità, il Parlamento ha così adeguato la legislazione italiana alle disposizioni contenute nella Convenzione sui diritti del fanciullo e alla normativa vigente in numerosi Paesi europei (Francia, Germania, Olanda, Svezia, Inghilterra).

Forte è infatti l'eco, nella nuova disciplina, dei numerosi principi fissati dalla Convenzione, e in primo luogo delle disposizioni ove:

- si richiama il dovere degli Stati di vigilare "affinché il fanciullo non sia separato dai suoi genitori contro la loro volontà, a meno che le autorità competenti non decidano, sotto riserva di revisione giudiziaria e conformemente con

le leggi di procedura applicabili, che questa separazione è necessaria nell'interesse preminente del fanciullo";

- si afferma la necessità di assicurare "ai fini di uno sviluppo armonioso e completo della sua personalità" la crescita del fanciullo "in un ambiente familiare, in un clima di felicità, di amore e di comprensione";
- si indica "l'interesse superiore del fanciullo" come precondizione di qualsiasi decisione relativa ai minori;
- si pone agli Stati l'obiettivo di garantire il riconoscimento del principio comune secondo il quale "entrambi i genitori hanno una responsabilità comune per quanto riguarda l'educazione del fanciullo e il provvedere al suo sviluppo";
- si sottolinea l'obbligo degli Stati affinché garantiscano "il diritto del fanciullo separato da entrambi i genitori o da uno di essi, di intrattenere regolarmente rapporti personali e contatti diretti con entrambi i suoi genitori, a meno che ciò non sia contrario all'interesse preminente del fanciullo".

Il primo comma dell'articolo 155 cc dispone che "anche in caso di separazione personale dei genitori il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno di essi, di ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi".

L'interesse del fanciullo è posto quindi in primo piano, come conferma anche il secondo comma, dove si afferma che il "giudice che pronuncia la separazione personale dei coniugi adotta i provvedimenti

relativi alla prole con esclusivo riferimento all'interesse morale e materiale di essa".

In primo luogo il giudice valuta la possibilità che i figli minori restino affidati a entrambi i genitori e solo in seconda battuta decide per l'affidamento monogenitoriale.

"La potestà genitoriale è esercitata da entrambi i genitori" e sempre da entrambi i genitori vengono prese "le decisioni di maggiore interesse per i figli relative all'istruzione, all'educazione e alla salute": l'intervento del giudice pare residuale, previsto solo in caso di mancato accordo tra genitori.

Infine, per quanto attiene al mantenimento, prevista la possibilità di un accordo fra i coniugi, gli oneri vengono proporzionalmente ripartiti in base al reddito (il giudice può disporre un accertamento di polizia tributaria sui redditi e sui beni oggetto di contestazione, ove le informazioni di carattere economico fornite non risultino sufficientemente documentate).

L'eccezionalità dell'affidamento ad un solo genitore è racchiuso ora nel nuovo art.

155bis, ove si prevede per il giudice la possibilità di optare per questa soluzione "qualora ritenga [...] che l'affidamento all'altro (coniuge) sia contrario all'interesse del minore".

Le restanti disposizioni disciplinano l'assegnazione della casa familiare, alcune prescrizioni in tema di residenza (a seguito di cambio di residenza o domicilio, l'altro coniuge può chiedere la ridefinizione degli accordi o dei provvedimenti presi), la possibilità di disporre a favore di figli maggiorenni la corresponsione di un assegno periodico.

Senato della Repubblica

Legislatura XIV – Disegno di legge n. 3739

Disegno di legge d'iniziativa del senatore Guerzoni, comunicato alla presidenza il 19 gennaio 2006, "Norme per le coppie di fatto"

Con questo disegno di legge, relativo alla tutela legale delle coppie di fatto, si pone all'attenzione del legislatore una questione fortemente dibattuta in molti Paesi europei.

Si tratta di una proposta di legge volta a disciplinare "la vita in comune di due persone unite in una coppia di fatto comunque diversa dall'unione matrimoniale".

In aggiunta a quanto già previsto dal titolo VI del libro I del codice civile, il disegno garantisce, alle coppie che sottoscrivano e presentino al registro di stato civile il denominato "atto costitutivo", contenente le generalità delle due persone, l'esplicita dichiarazione di volontà di costituire una coppia di fatto, l'ulteriore dichiarazione di non sussistenza di vincoli derivanti da precedenti coppie di fatto o matrimoni, una serie di diritti e di tutele.

Gli articoli 4, 5, 6 e 7, ineriscono all'ambito successorio, al diritto all'abitazione, alle norme sull'impresa familiare, all'accesso ai servizi sociali, sanitari, educativi e formativi, equiparando la situazione della famiglia di fatto a quella fondata sul matrimonio.

Per quanto interessa invece le tematiche della paternità e della filiazione, queste sono regolate dai successivi articoli 8 e 9, dove si afferma che "la paternità dei figli nati da una coppia di fatto è attribuita al componente di sesso maschile della coppia, se dalla data della nascita sono passati duecento giorni dalla presentazione dell'atto costitutivo e se, nell'eventualità di scioglimento della coppia di fatto, non sono pas-

sati trecento giorni dalla dichiarazione di volontà di scioglimento".

Per la disciplina della successione dei figli nati da una coppia di fatto, si applica quanto previsto dal codice in tema di figli legittimi.

Regione Veneto

Delibera di Giunta 13 giugno 2006, n. 1855

Fondo regionale di intervento per l'infanzia e adolescenza.

"Il Veneto a sostegno della famiglia e della genitorialità sociale"

Non ancora pubblicata

Con questa delibera la Regione Veneto struttura l'intervento a sostegno della famiglia e della prole, riorganizzando le attività in materia di affidamento, con la presentazione di un Piano regionale intitolato "Il Veneto a sostegno della famiglia e della genitorialità sociale", articolato in tre progetti:

- "Marchio famiglia";
- "Sostegno alla genitorialità sociale: interventi per lo sviluppo dell'affidamento familiare";
- "Sostegno della genitorialità sociale: il sostegno della famiglia adottiva e del minore adottato".

Il "Marchio Famiglia" è un progetto pilota che persegue l'obiettivo di sperimentare innovativi interventi rivolti alla famiglia, alla genitorialità e ai minori. Per questo scopo la Regione Veneto ha aperto un bando che prevede l'assegnazione del "Marchio Famiglia" a tutti quei soggetti che, nel realizzare particolari iniziative a favore della famiglia, rispettino determinati standard qualitativi ed economici.

Il secondo progetto "Sostegno alla genitorialità sociale", che vede come obiettivo il supera-

mento delle differenze "esistenti a livello regionale con riferimento al ricorso all'affido familiare rispetto all'inserimento in comunità", si articola in particolare in un duplice percorso dedicato, da un lato, al potenziamento dei centri per l'affidamento familiare e, dall'altro, alla realizzazione delle linee guida regionali per l'affidamento familiare.

Il centro per l'affidamento familiare è tipicamente strutturato come un'équipe, un servizio o un centro di assistenza pubblica, con personale specificamente e stabilmente impegnato a promuovere l'affido, formare e sostenere le famiglie nel percorso affidatario tracciato dalla legge 184/83.

Lo sviluppo dei "centri per l'affido" passa attraverso l'attuazione dei ventuno progetti territoriali, finanziati, per un impegno pari a 1 milione di euro, nel rispetto di criteri quali il numero di minori residenti e il numero di minori allontanati dalla propria famiglia.

Alla realizzazione dei citati progetti si affianca un importante strumento di monitoraggio e di analisi di questi, fase propeudeica alla definizione di linee guida regionali sull'affidamento familiare.

La realizzazione delle linee è affidata all'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, coinvolgendo tutti gli operatori coinvolti nei procedimenti di affidamento familiare.

Quanto al terzo progetto, "Sostegno della genitorialità sociale: il sostegno della famiglia adottiva e del minore adottato", la sua attuazione si concreta:

- nella proroga del Progetto Pilota per il sostegno e l'accompagnamento della famiglia adottiva (avviato con DGR 2161/2004);
- nell'avvio di un programma specifico per la formazione degli operatori;

- nel passaggio all'Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza del programma Adonet (programma informativo di gestione e condivisione operativa di tutti gli attori chiamati a partecipare alle attività legate al percorso adottivo), in vista della sua integrazione con la Banca Dati Minori;
 - nell'attribuzione, sempre all'Osservatorio regionale, del compito di organizzare l'eventuale formazione e offrire consulenza a favore degli operatori delle équipe consultoriali adozioni delle aziende u.s.s.
- la riduzione dei casi di allontanamento del minore dalla propria famiglia di origine;
 - l'incremento, quando non sia evitabile l'affidamento del minore, dell'affido di tipo consensuale;
 - l'abbreviazione del periodo di durata dell'affidamento;
 - l'incremento dei rientri in famiglia.

Il conseguimento di questi passa attraverso la costituzione di "una équipe stabile di assistenti sociali e psicologi che, ferma restando la responsabilità del caso" al singolo assistente sociale, "sia impegnata in forma continuativa su tutto il percorso dell'affidamento in modo da rendere effettiva la continuità assistenziale".

Si indica anche la realizzazione, a livello di zona socio-sanitaria, di un coordinamento organizzativo fra i servizi sociali dei Comuni e i servizi dell'Azienda usl per lo sviluppo di percorsi assistenziali integrati, e in seconda battuta l'elaborazione di un progetto che tenga conto delle esigenze del bambino, della famiglia, della famiglia affidataria e del ruolo dei servizi socio-educativi, definendo:

- gli obiettivi e i risultati attesi per il singolo percorso affidatario;
- la durata dello stesso;
- forme di monitoraggio periodico sull'andamento dell'intervento e sulla sua congruità rispetto al quadro complessivo di riferimento.

Il progetto dovrà poi essere verificato in "tempi programmati, in modo da apportare correzioni al percorso definito e corrispondere all'impegno di tenere costantemente informati rispettivamente il Giudice tutelare o il Tribunale per i minorenni e di presentare la relazione semestrale sull'andamento del programma assistenziale.

Regione Basilicata

Legge regionale 2 febbraio 2006, n. 2

Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione annuale e pluriennale della regione Basilicata – Legge finanziaria 2006
Pubblicata in bu 2 febbraio 2006, n. 7

Il consiglio regionale della Basilicata ha approvato la legge finanziaria per l'anno 2006, prevedendo uno speciale intervento finanziario per le adozioni internazionali.

L'iniziativa si attua attraverso il finanziamento di un contributo non superiore a 30.000 euro a favore degli enti autorizzati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Commissione adozioni internazionali, operanti nel territorio lucano e iscritti nell'albo regionale del volontariato.

Come sottolineato nell'articolo della legge, si tratta di "un'azione di solidarietà e sostegno ai minori in condizioni disagiate, anche attraverso l'istituto della famiglia, con ciò connotando l'adozione di una funzione anche preventiva e risolutiva di situazioni familiari problematiche e complesse.

Regione Toscana

Delibera di Giunta, 27 febbraio 2006, n. 139

Indirizzi in materia di affidamento di minori a famiglia e ai servizi residenziali socioeducativi, ai sensi dell'art. 53 comma 2, lett. c), L. 41-2005.

Pubblicata in bu 22 marzo 2006, n. 12

La Giunta regionale ha approvato con delibera gli indirizzi in materia di affidamento di minori e di servizi residenziali socio-educativi, in attuazione della legge regionale n. 41 del 24 febbraio 2005, relativa al "Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale", e in particolare dell'art. 53 che prevede, tra i servizi e interventi a favore di minori, l'affidamento temporaneo a famiglia, a servizi residenziali socioeducativi e le altre tipologie di affidamento.

Dopo aver richiamato il quadro normativo nazionale e regionale e la ratio sottostante a questa disciplina, la Giunta fissa gli obiettivi da raggiungere e gli strumenti operativi necessari.

Fra i primi si richiamano:

È nata l'Agenzia francese per le adozioni

Con la comunicazione davanti al Consiglio dei Ministri, il 23 maggio 2006, del Ministro delegato alla previdenza sociale, agli anziani, ai disabili e alla famiglia, si ufficializza la creazione dell'Agenzia francese per le adozioni (AFA), avvenuta il 18 maggio 2006 a Parigi. L'AFA si iscrive in una politica globale di riforma e di miglioramento del sistema francese delle adozioni, inaugurata con la presentazione nel marzo del 2005 all'Assemblea Nazionale della proposta di legge n. 2195, trasformata nella legge n. 2005-744 adottata il 4 luglio 2005. La necessità della riforma è stata sottolineata dalla molteplicità degli attori istituzionali, sociali e privati che hanno preso parte al percorso di negoziazione e di riflessione: occorre infatti armonizzare, semplificare e migliorare le disposizioni regolamentari in materia, cercando di decongestionare il lavoro degli organismi autorizzati per l'adozione (OAA), le cui capacità limitate non permettevano di rispondere alle candidature presentate.

L'art. 4 della legge 2005-744 rappresenta il cuore della riforma, modificando gli artt. L225-15 e L225-16 del Codice dell'azione sociale e delle famiglie, attraverso l'introduzione di una nuova sezione 3 relativa all'istituzione dell'AFA. L'Agenzia è stata costituita in qualità di raggruppamento di interesse pubblico (Groupement d'Intérêt Public - GIP) in data 12 dicembre 2005 con un decreto congiunto del Ministro della sanità e delle solidarietà, del Ministro delegato al bilancio e alla riforma dello Stato e del Ministro delegato alla previdenza sociale, agli anziani, ai disabili e alla famiglia. Mentre tale decreto disciplina gli aspetti

organizzativi dell'AFA (composizione, organi interni, durata, finanziamento, obblighi), la legge ne indica i compiti e le finalità. Tenendo presente che in Francia, la domanda di adozione internazionale, può essere effettuata sia direttamente dalle famiglie presso le autorità estere, sia attraverso l'organismo francese per l'adozione (OAA), l'AFA si pone come alternativa a queste possibilità, lavorando come intermediario tra i privati e gli organi stranieri preposti all'adozione, valutando ogni singola candidatura presentata.

Riassumendo, le competenze che il legislatore ha attribuito all'Agenzia sono: informazione, consiglio e accompagnamento. L'informazione avviene attraverso la raccolta e la diffusione dei dati e delle procedure riguardanti le adozioni, aiutando le famiglie a costituire il dossier per la candidatura. Il consiglio si attua attraverso il dialogo, in qualità di attore privilegiato, con gli amministratori e le autorità locali dei Paesi di origine dei bambini. Infine, l'AFA si incarica di accompagnare le famiglie nel periodo post adozione per aiutarle a rispondere agli obblighi intrapresi.

In conclusione, l'importanza dell'AFA emerge soprattutto per quanto riguarda l'interlocuzione con quei Paesi (Cambogia e Vietnam ad esempio) che non sono ancora parti della Convenzione de L'Aja del 1993 e con cui i contatti per richiedere l'adozione di un bambino sono estremamente complessi e difficili.

Adottare con tranquillità

Nel visitare vari siti sulle adozioni ci si rende conto della vastità della materia e da quanti aspetti possa essere osservata ed esaminata.

Una visione davvero interessante ci viene offerta da un sito di una compagnia di assicurazioni americana con sede in California. La compagnia in questione considera la scelta adottiva "un'operazione finanziariamente rischiosa" e si offre quindi come supporto assicurativo per le aspiranti coppie adottive nel caso in cui il percorso intrapreso si rivelasse più difficile del previsto.

Per promuovere la polizza "AdoptionAssurance", atta a tutelare i futuri genitori adottivi dal rischio economico che questa scelta potrebbe arrecare, la compagnia americana ha istituito un sito web dalla cui home page si può leggere: "Anche con le migliori intenzioni, alcuni genitori naturali potrebbero cambiare la loro opinione. La tensione emotiva e i problemi finanziari risultanti potrebbero essere molto gravi.

AdoptionAssurance vi permette di proteggervi finanziariamente nel caso in cui i genitori naturali cambino idea sull'adozione del proprio figlio. Nel caso in cui questo possa accadere, la polizza assicurativa sull'adozione potrà risarcire tutte le spese effettuate lungo l'iter adottivo. Queste cifre possono essere anche molto considerevoli, ma ora è possibile proteggerci finanziariamente con AdoptionAssurance.

Immaginate la tranquillità che potreste avere sapendo che il vostro investimento è sicuro. È sufficiente una rapida richiesta on line e un pagamento per rilasciarvi e concentrarvi sulla gioia della preparazione per il nuovo arrivo. Se avete qualsiasi domanda, per favore visitate questo sito o chiamateci".

(da www.adoptionassurance.com, aprile 2006)

Gli americani adottano più bambini africani

Il numero di coppie americane che scelgono di adottare bambini africani è in aumento e secondo gli analisti del settore e gli operatori delle varie agenzie di intermediazione, il motivo risiede nell'incremento del numero di bambini rimasti orfani a causa delle guerre tra i vari stati africani.

La Liberia e l'Etiopia sono i Paesi nei quali la maggior parte delle coppie intende adottare, sia per la celerità prevista dalla normativa interna che per il riconoscimento che le agenzie americane hanno in entrambi i Paesi.

Lo scorso anno – secondo il Dipartimento di Stato – l'ufficio immigrazione americano ha rilasciato 623 visti per orfani provenienti dall'Etiopia e Liberia e quest'anno il dato crescerà di diverse centinaia.

Nel 2005 la Cina e la Russia rappresentano più del 50% delle adozioni, seguite da Guatemala, Corea del Sud, Ucraina e Kazakistan. L'Etiopia è il settimo Paese di origine dei minori adottati da coppie statunitensi, la Liberia diciassettesima e la Nigeria diciottesima. In totale 22.728 minori hanno avuto un'autorizzazione all'ingresso lo scorso anno, più del triplo del 1990.

Adam Pertman – direttore di un'associazione di avvocati per le adozioni di New York – intravede finalmente in Africa un incremento del numero di bambini adottati attribuendo il dato alla pubblicazione del *report* sugli orfani dell'AIDS e in parte anche all'influenza avuta sulle coppie dalla scelta di adottare una bambina etiopica rimasta orfana dell'attrice americana Angelina Jolie lo scorso anno. Molte coppie infatti hanno inondato le agenzie per chiedere

di adottare minori etiopi, dopo che l'adozione della Jolie è stata resa pubblica. Gli americani adottano bambini etiopi da anni ma in Liberia il fenomeno è incrementato dal 2003, anno in cui è finita la terribile guerra civile che perdurava da quattordici anni.

I vertici del Welfare in Liberia, uno dei Paesi più poveri del mondo e dove l'analfabetismo arriva all'85%, hanno avanzato la possibilità di revisione della normativa sulle adozioni internazionali alla luce delle numerose richieste avute da coppie americane, questo proprio per garantire la veridicità delle informazioni che vengono date ai genitori adottivi sul passato dei bambini.

Sia il governo che le agenzie ricostruiscono la storia dei minori e dei genitori naturali, ma la vera preoccupazione per la dr.ssa Vivian Cherue, Ministro del welfare, è che i genitori naturali non realizzano fino in fondo il significato di "adozione" e di conseguenza la totale perdita dei diritti sul bambino.

Lois Brutus, avvocato in Monrovia, denuncia un'altra situazione allarmante: molti genitori naturali non si oppongono all'adozione del proprio figlio perché oltre a sperare per lui un'esistenza migliore si aspettano che in futuro quest'ultimo mandi loro dei soldi.

Rappresentanti del Governo e dei tribunali stanno lavorando a un progetto che porti a conoscenza tutti gli aspetti dell'adozione, affinché non ci siano dubbi o aspettative da parte dei genitori naturali. Proprio con questo obiettivo vengono effettuati incontri di conoscenza e approfondimento tra esperti del settore e genitori che intendono dare il loro bambino in adozione.

(da *The Boston Globe*,
19 maggio 2006)

In prigione trafficanti di bambini cinesi

Il direttore di un orfanotrofo cinese e nove altre persone sono state arrestate lo scorso febbraio con l'accusa di compravendita di bambini per l'adozione internazionale.

Altri 22 funzionari della provincia dello Hunan sono stati condannati per traffico di minori che ha avuto corso dal 2002 al 2005.

Nel solo 2005 sono stati comprati 78 neonati da orfanotrofi che li hanno poi venduti a genitori adottivi in cambio di grandi donazioni. Le nazionalità dei genitori adottivi sono però ancora sconosciute. Il tribunale ha appreso dai trafficanti che i neonati venivano comprati nella provincia meridionale del Guangdong e venduti poi a sei orfanotrofi per 3.200-4.000 yen (dai 400 ai 540 dollari americani).

Chen Ming, direttore dell'istituto *Hengdong Social Welfare Home* nello Hunan, è stato condannato a un anno di reclusione ed è stato così anche per gli altri complici che lavoravano presso la stessa struttura. Altri tre trafficanti di minori sono stati arrestati e condannati a 15 anni e altre sei persone dai tre ai tredici anni.

Il traffico di minori sta diventando un reato sempre più in crescita in Cina, la politica restrittiva per il controllo delle nascite, che consente di avere "un solo bambino" e la tendenza culturale a privilegiare la nascita di un maschio sta conducendo a un'estensione della criminalità nei riguardi dei minori.

(da *BBC News*,
25 febbraio 2006)

segnalazioni bibliografiche

monografie

■■■■ **L'adozione : un gioco per comprendere meglio** / [Regione Toscana, Assessorato alle politiche sociali ; in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti]. - [Firenze] : Istituto degli Innocenti, stampa 2005. - 39 p. : ill. ; 22 cm + 1 fasc. - Nomi degli A. : p. 9. - Tit. dell'allegato: Gli enti autorizzati ad operare in Toscana. Adozione

■■■■ **Adozione : rassegna bibliografica ragionata** / Paola Lionetti. - Napoli : Liguori, 2005. - 65 p. ; 24 cm. - (Domini. Fil rouge ; 17). Adozione - Bibliografie ragionate

■■■■ **Figli cercasi : l'adozione internazionale : istituzioni, leggi, casi** / Melita Cavallo. - [Milano] : B. Mondadori, c2005. - 213 p. ; 17 cm. - (Testi e pretesti). Adozione internazionale - Italia

■■■■ **I percorsi dell'adozione in Toscana : documenti, strumenti ed esperienze** / Regione Toscana. - [Firenze] : Istituto degli Innocenti, stampa 2006. - 130 p. ; 21 cm. - Con tavole statistiche. Adozione - Interventi della Toscana (Amm. reg.)

articoli

■■■■ **L'attesa di un bambino in un gruppo di genitori adottivi : fantasmi, affetti emergenti in relazione all'identità di genere e generazionale dei genitori adottivi** / Maria Grazia Melegari. Contenuto in: Patologie dei bambini e crescita della genitorialità. In: *Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza*. - Vol. 73, n. 2 (apr./giugno 2005), p. 277-286. Adozione - Aspetti psicologici

■■■■ **Il fallimento dell'adozione internazionale : un'indagine esplorativa con gli operatori degli enti autorizzati** / Gaetano De Leo, Eugenio De Gregorio, Silvia Landi, Francesca Vitale. Bibliografia: p. 76-78 In: *Terapia familiare*. - N. 79 (nov. 2005), p. 49-78. Adozione internazionale

■■■■ **La kafala islamica e la sua riconoscibilità quale adozione** / [Maurizio Orlandi] Nome dell'A. a p. 665. In: *Il diritto di famiglia e delle persone*. - Vol. 34, 2 (apr./giugno 2005), p. 635-665. Adozione - In relazione alla Kafala

Appuntamenti convegni e seminari

gennaio – agosto 2006

■■■■ **Teramo**
Direzione didattica statale
1° Circolo, viale Crispi,
1 Scuola elementare Noè Lucidi
dal 17 gennaio al 10 febbraio 2006
"Verso la cultura dell'adozione" –
Crescere insieme, famiglia, scuola,
istituzioni
Ciclo di incontri

Organizzato da: Direzione didattica statale 1° e 3° Circolo e Associazione "Genitori si diventa"

Per informazioni: Direzione didattica statale 1° Circolo tel. 0861/242371

■■■■ **Varese**
Villa Recalcati, piazza Libertà 1
24 febbraio 2006
"Genitori adottivi in crescita"
Serate tematiche di approfondimento
Primo incontro
"Adozione e origini"

Organizzato da: Associazione famiglie adottive insieme per la vita Onlus

Per informazioni: Afaiv
tel. 0332/475333
e-mail: info@afaiv.it

■■■■ **Catania**
Centro fieristico Le Ciminiere
Viale Africa sala C3
13 marzo 2006
"L'adozione di carta... fra sogno e realtà"
Convegno

Organizzato da: C.E.A.
Coordinamento enti autorizzati

Per informazioni: segreteria A.S.A.
tel. 095/376567
fax 095/0930060
e-mail info@asa-catania.org

Appuntamenti convegni e seminari

gennaio – agosto 2006

■ ■ ■ Varese

Villa Recalcati, piazza Libertà 1
22 marzo 2006

Genitori adottivi in crescita

Serate tematiche di approfondimento

Secondo incontro

"I bambini in adozione a rischio sanitario"

Organizzato da: Associazione famiglie adottive insieme per la vita Onlus
Per informazioni: Afaiv tel. 0332/475333 e-mail: info@afaiv.it

■ ■ ■ Varese

Villa Recalcati, piazza Libertà 1
19 aprile 2006

Genitori adottivi in crescita

Serate tematiche di approfondimento

Terzo incontro

"Adozione e adolescenza"

Organizzato da: Associazione famiglie adottive insieme per la vita Onlus
Per informazioni: Afaiv tel. 0332/475333 e-mail: info@afaiv.it

■ ■ ■ Torino

Centro Incontri – Regione Piemonte
C.so Stati Uniti, 23

19 e 20 aprile 2006

"Gli aspetti problematici dell'adozione: dalla conoscenza della coppia all'inserimento del bambino"

Seminario formativo

Organizzato da: Direzione Politiche Sociali Ufficio Affidamenti e Adozioni – Regione Piemonte
Per informazioni: Tel. 011/4325354 – fax 011/4325647 e mail: mariaceleste.anglesio@regione.piemonte.it

■ ■ ■ Roma

S.P.I.G.A. Via Orvinio, 11
dal 24 aprile al 12 giugno 2006

"Verso e oltre l'adozione"

Eventi formativi

Organizzato da: Istituto S.P.I.G.A. Istituto di specializzazione in psicoterapia
Per informazioni: S.P.I.G.A. info@spigahorney.it

■ ■ ■ Torino – Centro Incontri – Regione Piemonte

C.so Stati Uniti, 23

"L'accompagnamento e il sostegno del bambino e della famiglia nella fase successiva all'adozione"

Seminario formativo

Organizzato da: Direzione Politiche Sociali Ufficio Affidamenti e Adozioni – Regione Piemonte
Per informazioni: Tel. 011/4325354 – fax 011/4325647 e mail: mariaceleste.anglesio@regione.piemonte.it

■ ■ ■ Varese

Villa Recalcati, piazza Libertà 1
12 maggio 2006

Genitori adottivi in crescita

Serate tematiche di approfondimento

Quarto incontro

"Essere nonni adottivi: l'importanza del ruolo"

Organizzato da: Associazione famiglie adottive insieme per la vita Onlus
Per informazioni: Afaiv tel. 0332/475333 e-mail: info@afaiv.it

■ ■ ■ Varese

Villa Recalcati, piazza Libertà 1
26 maggio 2006

Genitori adottivi in crescita

Serate tematiche di approfondimento

Quinto incontro

"Adozione: crescere nella diversità"

Organizzato da: Associazione famiglie adottive insieme per la vita Onlus
Per informazioni: Afaiv tel. 0332/475333 e-mail: info@afaiv.it

■ ■ ■ Bellaria – Igea Marina

Centro Congressi Europeo
28-30 agosto 2006

"Senza Figli Senza" – Dai diritti alla giustizia: famiglie e giovani nei percorsi dell'accoglienza"

Convegno internazionale

Organizzato da: Ai.Bi. Associazione amici dei bambini
Per informazioni: Roberta Rossi 02/98822331

CAI

Comunicare Ascoltare Informare

Notiziario della Commissione per le adozioni internazionali

Registrazione del Tribunale di Firenze
n. 5391 del 27.1.2005



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Il Ministro delle Politiche per la Famiglia
Commissione per le adozioni internazionali

Direzione scientifica

Commissione per le adozioni internazionali
Roberta Capponi, Massimo Bianca, Corrado Burlo, Caterina Chinnici, Giovanni Daverio, Carlo Della Toffola, Sergio Fusaro, Franca Lo Faro, Anna Maria Marchio, M. Teresa Menzano, Giovanni Pino, Maria Rosetta Spina, Marina Tuccinardi, Italo Volpe

Direzione segreteria tecnica CAI

Maria Teresa Vinci



Istituto degli Innocenti

P.zza SS. Annunziata, 12 – 50122 Firenze
tel. 055 2037366 • fax 055 2037344
sito web www.istitutodegliinnocenti.it

Direttore responsabile

Aldo Fortunati

Hanno collaborato a questo numero

Carola Amoruso, Sabrina Breschi, Federico Brogi, Vanessa Carocci, Vanna Cherici, Luigi Dalle Donne, Alessandra Jovine, Rita Massacesi, Giorgio Macario, Enrico Moretti, Valentina Rossi, Antonella Volpe

Coordinamento e realizzazione editoriale

Alessandro Salvi, Salvatore Bianca, Antonella Schena, Raffaella Pregliasco, Lucia Nencioni, Anna Buia, Caterina Leoni

Progetto grafico e impaginazione

Barbara Giovannini

Stampa

Litografia IP, Firenze

La riproduzione è libera, con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia, salvo citare la fonte e l'autore

